

MARIELLA DE SIMONE

*La prova di traduzione con quesiti e la sua sperimentazione alle
Olimpiadi di lingue e civiltà classiche e all'Esame di Stato.*

Diario di un'esperienza e di un metodo

SUNTO

Il contributo parte dalla nuova formula della seconda prova dell'Esame di Stato al liceo classico (con co-testo, testo e quesiti) per proporre una riflessione sul rinnovamento della didattica della traduzione a partire da esperienze concrete di sperimentazione collegate alla preparazione degli studenti alle prove delle "Olimpiadi delle Lingue e delle Civiltà classiche" (ora "Campionati"). Viene anche analizzata la prova somministrata all'Esame di Stato del 2019 (la prima in assoluto con la nuova formula), per evidenziarne pregi e limiti in relazione allo sviluppo di specifiche abilità e competenze.

PAROLE CHIAVE

Esame di Stato - Olimpiadi delle Lingue e delle Civiltà classiche - prova di traduzione - quesiti-guida - sperimentazione didattica

ABSTRACT

The paper starts from the new formula of the State Exam disciplinary test at classical high school (with co-text, text and questions) to propose a reflection on the renewal of translation teaching starting from concrete experimental experiences linked to the preparation of students for the "Olympiad of Classical Languages and Civilizations". The test given at 2019 State Exam (the first ever with the new formula) is also analyzed to highlight its merits and limitations related to the development of specific skills and competences.

KEYWORDS

State exam - Olympics of Classical Languages and Civilizations - translation tests - guiding questions - didactic experimentation

Per iniziativa di un gruppo di docenti di greco e di latino di alcuni licei napoletani¹, con il patrocinio della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli e del suo Presidente allora in carica, il Prof. Giovanni Polara, in collaborazione con la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, nell'anno scolastico 2018-2019 ha preso avvio il primo di tre cicli di incontri rivolti agli studenti del quarto e del quinto anno dei licei classici e scientifici campani per la preparazione alle selezioni delle "Olimpiadi delle lingue e civiltà classiche" (ora "Campionati di lingue e civiltà classiche") e ai *certamina* nazionali di lingua e cultura classica². Contestualmente, anche per supportare l'iniziativa rivolta agli studenti con la riflessione su quegli aspetti didattici più direttamente associati alla preparazione alle prove di traduzione, gli stessi organizzatori hanno portato a realizzazione, con la collaborazione dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, un'esperienza di formazione e aggiornamento destinata ai docenti delle classi di concorso A013 e A011, che, giunta alla 5a edizione, ha visto l'avvicinarsi negli anni di docenti universitari ed esperti del settore³.

* Questo articolo, presentato nell'aprile 2022 in occasione della "Giornata della lingua latina" organizzata dall'A.I.C.C., registra, con qualche lieve aggiornamento e/o integrazione, la situazione di quel particolare momento storico, post-pandemico e 'di transizione'. Di alcuni significativi cambiamenti che sono intervenuti a partire dall'a.s. 2022/2023 a proposito di specifici aspetti qui affrontati si dirà nell'*addendum* finale.

¹ Oltre a chi scrive, anche Giuseppe D'Alessio (Liceo 'Vittorio Emanuele II – Garibaldi', Napoli), ideatore dell'iniziativa e membro dell'allora Comitato Tecnico Operativo delle "Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche", Giulio Coppola (Liceo 'Federico Quercia', Marigliano – CE), Maria Antonietta Dattoli (I.S. 'Bernini - De Sanctis', Napoli), Daniele Di Rienzo (Liceo 'Jacopo Sannazaro', Napoli), Dario Garribba (Liceo 'Vittorio Emanuele II – Garibaldi', Napoli), Marco Vitelli (Liceo 'Vittorio Emanuele II – Garibaldi', Napoli), Ferdinando Zaccaria (Liceo 'Umberto I', Napoli).

² Un resoconto del primo ciclo di questi incontri formativi, redatto dai docenti che hanno organizzato e condotto le lezioni e corredato da una selezione dei materiali utilizzati, è contenuto in COPPOLA - D'ALESSIO ET ALII 2019, pp. 113-133.

³ Fino all'a.s. 2020-2021 gli incontri, validi per 25 ore formative, si sono svolti presso la sede della S.N.S.L.A. in parallelo al ciclo di lezioni destinato agli studenti, per poi proseguire in maniera autonoma con l'insorgere dell'emergenza sanitaria e la scelta obbligatoria della modalità 'a distanza', che ha portato ad ampliare la platea degli iscritti e a raggiungere tutto il territorio nazionale. L'ultima edizione (a.s. 2022-2023), presente sulla piattaforma

Per tre anni consecutivi, quindi, fino a che l'emergenza pandemica non ha impedito lo svolgimento in presenza di attività operativo-laboratoriali (quale è certamente quella del tradurre), più di ottanta studenti all'anno provenienti da licei classici e scientifici e da tutte le provincie della Campania si sono riuniti nella sede della Società Nazionale, in via Mezzocannone 8 a Napoli, per prendere parte a lezioni metodologiche e ad esercitazioni-simulazioni incentrate sulle diverse tipologie di prova delle "Olimpiadi nazionali delle lingue e civiltà classiche". Particolare rilievo, tra queste, assume la prova di traduzione con co-testo e quesiti costruita secondo il cosiddetto "modello delle Olimpiadi Classiche", nella sostanza quasi analoga alla rinnovata seconda prova scritta dell'Esame di Stato del liceo classico, che proprio nel 2018-2019 è stata introdotta per la prima volta dal Ministero dell'Istruzione col D.M. 769, trasmesso con la nota prot. 19890. Su tale tipologia di prova, e sulla sua significativa sperimentazione alle "Olimpiadi delle lingue e civiltà classiche", ha già riflettuto Pietro Rosa in un articolo apparso nel 2016, quindi precedente all'introduzione della 'nuova' seconda prova scritta all'esame di maturità, denunciando, peraltro, la scarsa capacità di influenza sulla prassi scolastica liceale (e più in generale di aggiornamento della didattica delle lingue classiche, anche nell'editoria scolastica) che l'esperienza olimpica aveva avuto fino a quel momento, contrariamente alle attese dei suoi fautori e ideatori⁴. Ma proprio l'adozione della nuova formula per la prova di traduzione stabilita dal D.M. 769 del 26/11/2018 (anche se l'emergenza pandemica abbia consentito di sperimentarla secondo il dettato del Decreto solo per quell'anno scolastico, per poi confermarla con qualche lieve modifica negli aa.ss. 2022/2023 e 2023/2024⁵) può offrire nuovi spunti di riflessione sui quali vale la pena soffermarsi, anche alla luce dell'esperienza campana presso la sede della Società Nazionale, che ha rappresentato, anzitutto per la coincidenza delle date, la prima iniziativa (certamente l'unica a livello regionale) di sperimentazione didattica e simulazione operativa relativa sia al modello olimpico sia alla rinnovata seconda prova a conclusione del quinquennio del liceo classico.

S.O.F.I.A. con il titolo *Paideia cafe. Proposte e spunti di riflessione per una didattica innovativa del greco antico e del latino* (codice ID. 77670), ha superato le 170 iscrizioni.

⁴ ROSA 2016, soprattutto le pp. 18 e 21.

⁵ Dopo la parentesi dei due anni pandemici, nei quali le prove scritte dell'Esame di Stato sono state eccezionalmente 'sospese', nell'a.s. 2021-2022 l'elaborazione della seconda prova scritta con co-testo e quesiti è stata affidata collegialmente ai "docenti titolari della disciplina oggetto della seconda prova di tutte le sottocommissioni operanti nella scuola" (O.M. 14/03/2022, n. 65, art. 20 co. 2).

Nelle edizioni delle "Olimpiadi Classiche" precedenti all'insorgere dell'emergenza pandemica le tipologie di prova da sottoporre ai concorrenti erano in tutto tre: oltre che per la cosiddetta prova di 'Civiltà classiche', una sorta di saggio argomentativo documentato da elaborare sulla base di un dossier di testimonianze letterarie greche e latine (in lingua originale con traduzione a fronte) e talora contemporanee⁶, era possibile optare per le due prove di traduzione dal greco e dal latino. Queste ultime erano così strutturate: il brano da tradurre, alternativamente di prosa o di poesia, era inquadrato da due sezioni denominate Ante e Post-testo, proposte in lingua originale e affiancate da una traduzione in italiano, che coincidevano con i segmenti di testo precedente e successivo rispetto alla parte in lingua denominata Testo. In questo modo, si forniva allo studente il contesto originario della porzione di testo da tradurre. La prova, comprensiva di Ante-testo, Testo e Post-testo, era corredata da tre quesiti riferiti all'intero brano proposto (quindi non solo al segmento da tradurre, ma anche alle due sezioni del co-testo con la traduzione italiana a fronte): il primo quesito era relativo alla comprensione del testo, il secondo ai suoi aspetti grammaticali-linguistici e retorico-stilistici, il terzo alle sue implicazioni letterarie e culturali⁷. Dopo la 'pausa' pandemica, durante la quale (edizioni 2020-2021 e 2021-2022) le Olimpiadi si sono disputate esclusivamente per la prova di 'Civiltà classiche' (testo argomentativo-espositivo di interpretazione, analisi e commento di testimonianze della Lingua e civiltà latina - Sezione A - e della Lingua e civiltà greca - sezione B), la sola che evidentemente era ritenuta adatta alla modalità 'a distanza', a partire dall'edizione 2022-2023 furono reintrodotte le tre tipologie di prova delle sezioni A (Lingua latina), B (Lingua greca) e C (Civiltà classiche) sia nella gara regionale che in quella nazionale, tuttavia almeno per quell'anno, nuovamente "in modalità online sincrona su piattaforma digitale"⁸. Ulteriori, significative differenze rispetto alle edizioni passate, ugualmente ricavabili

⁶ A sua volta, la prova di 'Civiltà classiche' era articolata in due sottoprove: civiltà greco-latina (con dossier di fonti greche in lingua originale e traduzione a fronte e, talora, uno o più testi latini e contemporanei) e civiltà latina (con dossier di fonti latine in lingua originale e traduzione a fronte e, talora, uno o più testi contemporanei); quest'ultima, in particolare, consentiva di non precludere agli studenti dei licei scientifici (ai quali non è richiesta la conoscenza delle testimonianze della civiltà ellenica) la possibilità di cimentarsi in questo genere di competizione.

⁷ Per una descrizione dettagliata delle prove di traduzione olimpiche rinvio a Rosa 2016, soprattutto le pp. 16-17.

⁸ Il regolamento dell'edizione 2022-2023 dei Campionati di Lingue e Civiltà Classiche (ex Olimpiadi) è consultabile sul sito internet <https://www.olimpiadiclassiche.it/web/index.php> (edizione 2023, allegato 1). La gara regionale e quella nazionale furono svolte,

dai "Regolamenti" dell'XI e della XII edizione (2023 e 2024), riguardano anzitutto l'articolazione delle prove di traduzione (sezioni A e B), che consistono nella "traduzione in italiano di un breve testo di prosa latina (o di prosa greca)" con "analisi di uno o più brani latini (o greci) in traduzione e commento strutturato" (una novità forse mutuata dalla prova 'mista' dell'Esame di Stato del 2018-2019, dove, tuttavia, il brano di confronto era nell'altra lingua antica, quella non oggetto di traduzione). Inoltre, i brani somministrati furono in prosa e non in poesia, come invece avrebbe richiesto il principio dell'alternanza annuale regolarmente rispettato nelle edizioni pre-pandemiche⁹ (da quel momento, i testi poetici non sono stati mai più proposti per le prove di traduzione). Dopo il lungo periodo di sospensione della didattica 'in presenza', la scelta ministeriale è stata forse dettata da ragioni di prudenza. Però, proprio la possibilità di ampliare alla poesia il ventaglio dei testi da proporre aveva rappresentato una delle novità più interessanti dell'esperienza olimpica, che poteva avere significative ricadute anche sulle pratiche didattiche, dove l'esercizio di traduzione di testi poetici (che per giudizio unanime sono tra i più coinvolgenti della letteratura mondiale) non è quasi mai previsto nelle verifiche scritte¹⁰.

In ogni caso, il ritorno delle prove di traduzione nei nuovi "Campionati di lingue e civiltà classiche" (ex Olimpiadi) è da salutare con estremo favo-

quindi, con le medesime modalità 'straordinarie' delle ultime due edizioni, nelle quali lo 'stato di emergenza' aveva obbligato all'uso di una piattaforma online; in questo modo, non solo la responsabilità della sorveglianza fu (ma per le gare regionali è ancora) affidata interamente alle singole Istituzioni scolastiche (con tutto ciò che questo comporta anche in termini di aggravio di lavoro), ma ancora una volta, nonostante la fine dello 'stato di emergenza', venne di fatto compromessa una delle finalità-cardine della gara olimpica, ovvero la possibilità dell'incontro e del confronto tra gli studenti selezionati e tra i docenti accompagnatori, uniti dal comune interesse per lo studio delle lingue e delle civiltà classiche ma provenienti da realtà culturalmente diverse e geograficamente distanti.

⁹ Tra le ulteriori differenze rispetto alle edizioni pre-pandemiche (l'ultima delle quali è l'VIII, del 2018-2019) vale la pena di segnalarne ancora due: 1) la partecipazione alle gare è aperta anche agli studenti del terzo anno dei Licei classici e scientifici (oltre che a quelli del quarto e del quinto anno), senza l'obbligo, che invece esisteva nelle edizioni pre-pandemiche, di aver ottenuto una valutazione 'non inferiore ad 8/10' sia nella prima frazione dell'a.s. in corso (in greco come in latino) sia come media-pagella nell'a.s. precedente; 2) gli studenti partecipanti alla gara nazionale vengono selezionati esclusivamente attraverso le gare regionali, alle quali si accede tramite singole gare di Istituto (ufficiali e obbligatorie); viene del tutto eliminato, in questo modo, il secondo 'canale di selezione' delle prime edizioni olimpiche pre-pandemiche, quello dei *certamina* locali accreditati dal Comitato dei Garanti, i cui vincitori, fino all'edizione del 2018-2019, accedevano di diritto alla gara finale. La differenza appare ancora più rilevante se si considera che nelle prime due edizioni delle Olimpiadi la gara nazionale si svolgeva esclusivamente tra i vincitori dei *certamina* di greco e latino censiti e accreditati, con l'evidente obiettivo di valorizzare una realtà per lo più sommersa quale è quella delle competizioni locali sulle lingue e le culture classiche.

¹⁰ Interessanti osservazioni su questo aspetto si trovano in ROSA 2016, p. 20.

re, poiché ribadisce, nei fatti, l'importanza della pratica traduttiva non solo quale mezzo privilegiato per indagare e fare propria una determinata cultura letteraria, ma anche quale formidabile esercizio capace di attivare un certo tipo di logica, quella che riguarda la comprensione dei meccanismi di funzionamento della lingua e delle lingue¹¹. Tali prerogative, insieme alla capacità di stimolare e sollecitare le abilità esegetiche, di interpretazione e di valutazione, appaiono di fatto confermate e rafforzate nella prova di traduzione proposta fin dalla prima edizione delle Olimpiadi: tanto la presenza del co-testo (in lingua originale e in traduzione) quanto l'aggiunta di quesiti specifici, se finalizzati a questo scopo, dovrebbero condurre a una indagine approfondita e consapevole sul testo e sulle sue caratteristiche, nella quale l'esercizio di trasposizione dalla lingua di partenza a quella di arrivo si affianca all'analisi complessiva degli elementi linguistici, retorico-stilistici e culturali del brano selezionato¹². Come risulta evidente, si tratta di una prova tanto complessa da formulare quanto impegnativa da allenare, per nulla agevole per lo studente che la affronta. Per il docente, richiede una grande accuratezza sia nella selezione e nella suddivisione del brano in Ante-testo, Testo e Post-testo sia nella elaborazione di quesiti che siano funzionali alla effettiva comprensione e analisi della sezione di testo scelta, e che al contempo non inducano lo studente a formulare considerazioni troppo generaliste ed estranee al dettato del passo.

Oggi, anche grazie alla sperimentazione all'Esame di Stato del liceo classico, esiste già una letteratura sulla 'formula' con co-testo e quesiti, costituita non solo da testi specificamente dedicati alla nuova tipologia, ma anche da versionari che si sono man mano adeguati alle esigenze di preparazione degli studenti ad un modello di prova strutturalmente innovativo¹³. Non era così nel 2018, quando cominciammo ad organizzare i corsi campani

¹¹ Sulla complessità e varietà degli espedienti cognitivi che l'attività traduttiva consente di esercitare ved. CANFORA 2002; su traduzione, 'traduttese' e didattica, con particolare riferimento alla tragedia, ved. CONDELLO 2014; sulla teoria e sulla pratica della traduzione dal greco antico, anche in relazione ai diversi generi letterari, ved. i diversi contributi pubblicati in NERI - TOSI 2009.

¹² Tra gli obiettivi specifici di apprendimento delle materie classiche contenuti nelle Indicazioni nazionali per i Licei approntate dal Miur e operanti a partire dal 2010 si individua la capacità dello studente di "riconoscere le strutture morfosintattiche, i connettivi testuali, le parole-chiave" e di "formulare e verificare ipotesi di traduzione e motivare le proprie scelte". Tali obiettivi possono essere meglio perseguiti con l'ausilio di una tipologia di prova come quella olimpica, che valuta, in stretta connessione con l'abilità traduttiva, la capacità di analisi grammaticale e stilistica e il grado di consapevolezza nell'esegesi del testo antico.

¹³ Uno dei primi versionari che ha tenuto conto della nuova formula è ANZANI - MOTTA 2018; su alcuni testi 'virtuosi' che già a partire dal 2014 avevano introdotto una sezione

di preparazione alle gare regionali e nazionali delle "Olimpiadi Classiche". La penuria di materiale specifico da poter utilizzare, unita alla volontà di sperimentare in prima persona la costruzione di prove nelle quali fino a quel momento si erano cimentati soprattutto i colleghi membri dell'allora Comitato Tecnico Operativo delle Olimpiadi, ci spinse a realizzare per un triennio un intero dossier di prove su testi greci e latini, sia in prosa che in poesia, organizzati secondo la nuova formula e proposti agli studenti dei corsi per lezioni metodologiche ed esercitazioni-simulazioni finalizzate ad una preparazione specifica¹⁴.

Per offrire un'idea più precisa del lavoro realizzato, nonché per riflettere in maniera più approfondita sull'apporto che può derivare dal format olimpico per valorizzare la didattica della traduzione e dell'interpretazione dei testi antichi, allego in appendice un esempio di prova da me formulata per il corso di preparazione ai certamina e alle "Olimpiadi" del 2018-2019, relativo a una porzione di testo in poesia tratta dal monologo del messaggero dell'*Eracle* di Euripide (vv. 957-1000: ved. Appendice 1). Il brano è senza dubbio tra i più significativi dell'intera tragedia, perché descrive l'episodio *clou* che sancisce la grottesca, iperbolica degradazione di Eracle, il quale, da eroe salvifico e liberatore, si trasforma in violento visionario e fa strage di quegli stessi suoi cari (la moglie e i tre figli) che aveva appena salvato dalla brutale violenza dell'usurpatore Lico. Questo repentino e inatteso rovesciamento delle sorti è enfatizzato sul piano drammatico dal grido di terrore del coro al v. 815, che segna l'inizio di 'una seconda tragedia' parallela e contrapposta alla prima, nella quale l'eroe benefattore, il cui ritorno salvifico aveva determinato la fine delle ingiustizie e delle angosce, diventa vittima della cieca vendetta di Era e, colpito da improvvisa follia, massacra Megara e i figli generati da lei.

L'orrenda carneficina, con la quale è compiutamente realizzata la regressione dell'eroe, non è rappresentata sulla scena, ma è narrata dall'*ἄγγελος* attraverso l'uso esclusivo della parola, che, da sola, riesce a rendere efficacemente lo stravolgimento fisico e l'allucinazione mentale del protagonista. Il brano proposto per il corso di preparazione alle "Olimpiadi" è tratto, dunque, da un pezzo 'virtuosistico' che coincide con l'apice *splatter* dell'episodio, dove l'eroe, di cui il messaggero ha appena evidenziato i segni fisici

dedicata alle Olimpiadi rinvio a ROSA 2016, p. 21 n. 29. Va da sé che dopo l'introduzione della rinnovata seconda prova all'Esame di Stato quasi tutti i versionari sono stati aggiornati, aggiungendo una sezione specifica con esempi relativi alla nuova tipologia di prova.

¹⁴ Le prove sono tuttora disponibili nelle sezioni denominate 'materiali' alla voce 'studenti' del sito <https://corsi-di-preparazione-studenti-e-di-formazione-docenti.webnode.it>.

dell'improvvisa pazzia (rigidità, alternanza tra silenzi e risa isteriche, occhi stravolti e iniettati di sangue, schiuma alla bocca¹⁵), comincia a muoversi in una realtà parallela generata dalle sue stesse allucinazioni, nella quale i propri figli, che improvvisamente sono diventati i figli del nemico Euristeo, si trasformano nei bersagli della sua delirante ferocia¹⁶.

Nel frazionare il co-testo in Ante-testo, Testo e Post-testo e nel ridurre il Testo (corrispondente al segmento da tradurre) a soli 9 versi si è tenuto conto, oltre che della struttura narrativa, della durata della lezione (due ore circa) e della necessità di far impraticare gli studenti anche con l'analisi e il commento partendo dalle risposte ai quesiti. La sfida più ardua era infatti quella di insegnare ad affrontare adeguatamente una prova così strutturata, sfruttando appieno tutte le sollecitazioni esegetiche offerte dal co-testo e dai quesiti per stimolare ad una lettura complessiva del brano selezionato. L'esperienza triennale dei corsi di preparazione ci ha insegnato che è fondamentale sollecitare gli alunni a definire i diversi passaggi logici necessari per realizzare quello sforzo interpretativo al quale generalmente non erano abituati, evitando di affrontare la prova in maniera improvvisata e con modalità in sostanza identiche a quelle richieste dalla versione tradizionale. L'assunto di base è che l'operazione di traduzione, piuttosto che rappresentare il punto di partenza per la formulazione di un commento guidato, deve diventare il punto di arrivo di un processo interpretativo ampio e complesso. Nello schema che propongo qui di seguito, infatti, la traduzione del testo arriva solo in una seconda fase, a completamento di un significativo momento preliminare i cui passaggi sono funzionali alla valutazione delle indicazioni e delle sollecitazioni esegetiche offerte dalle varie sezioni di cui la prova è composta (ved. tabella).

¹⁵ Cfr. i vv. 928-934.

¹⁶ Per un commento dettagliato al monologo dell'ἄγγελος rinvio a BOND 1981, *ad loc.*; ved. anche le note di commento dell'edizione italiana di M.S. Mirto (MIRTO 1997). Sulla descrizione della follia di Eracle e sul suo rapporto col volere divino rinvio a PAPADOPOULOU 2005, soprattutto le pp. 58-128.

PRIMA FASE	1) lettura attenta dell' <u>INTRODUZIONE</u> al brano
	2) lettura attenta preliminare dei QUESITI . In questo modo sarà possibile affrontare con maggiore consapevolezza sia la lettura dell'intero testo (comprendente di Ante-testo e Post-testo) sia l'operazione della traduzione;
	3) lettura attenta e analisi dell' <u>ANTE-TESTO</u> e del <u>POST-TESTO</u> , tenendo conto delle indicazioni offerte dai quesiti;
	4) lettura attenta e analisi del <u>TESTO da tradurre</u> (presente nella <u>PRIMA PARTE</u> della prova), tenendo conto delle indicazioni offerte dai quesiti , dall' <u>Ante-testo</u> e dal <u>Post-testo</u> ;
SECONDA FASE	6) traduzione del testo , tenendo conto delle indicazioni ricavate in tutte le fasi della lettura e dell'analisi ;
TERZA FASE	7) elaborazione delle risposte ai quesiti .

Nella prova in oggetto, relativa ai versi dell'*Eracle* euripideo (ved. Appendice 1), la preliminare lettura del primo quesito può aiutare a porre l'accento su una caratteristica peculiare del brano, ovvero l'organizzazione del racconto in 'sequenze' narrative atte a definire la brutalità dell'impeto omicida tramite la rapida successione di scene poste in climax, scandite e introdotte da termini-chiave quali εἷς (v. 982), ἄλλω (v. 984) e τρίτον (v. 995, in contrapposizione al δεύτερον di v. 994), che aiutano a individuare le tre scene con le quali è descritto il triplice infanticidio compiuto da Eracle. Questa organizzazione narrativa è ribadita da richiami interni (sottolineati nell'Appendice 1) quali φθάνει (ripetuto nell'*incipit* ai vv. 986 e 996 per evidenziare i tentativi del secondo figlio e della madre di sottrarsi alla furia omicida dell'eroe) o μητρὸς ταλαίνης (v. 973) in poliptoto con ἡ τάλαινα ... μήτηρ (vv. 996-997), che, insieme a κίονος (v. 973) reiterato nel Testo al v. 977, a βωμὸν (v. 974) richiamato nel Post-testo da βωμίαν (v. 984) e ad ἔπτηξε (v. 974) ripetuto identico al v. 985¹⁷, sono utilizzati per creare una sorta di 'mappa delle vittime', le quali, nei versi finali del Pre-testo (971-974), si posizionano ciascuna in un proprio nascondiglio di fortuna (dietro le vesti materne, al riparo di una colonna, sotto l'altare sacrificale). Tale mappa viene ripresa e ribadita, facendo uso degli stessi ter-

¹⁷ Il verbo è utilizzato per istituire un paragone, anch'esso a suo modo raccapricciante, tra la terza vittima e un uccello che 'si rannicchia' impaurito; ved. BOND 1981 *ad loc.*, pp. 317-318.

mini (soprattutto μητρός/μήτηρ, κίονος, βωμὸν/βωμίαν, ἔπιτηξε), ogni volta che l'eroe assassino sta per scagliarsi contro uno degli innocenti bersagli destinati inesorabilmente a soccombere. Proprio questo continuo ribadire e richiamare attraverso l'*iteratio* e il poliptoto, se osservato e analizzato sulla base delle sollecitazioni esegetiche dei quesiti-guida, può condurre a una comprensione più approfondita dell'organizzazione interna del racconto, fornendo altresì un significativo supporto per la corretta decodifica dei versi contenuti nel Testo.

Anche il secondo quesito dovrebbe orientare a una lettura più approfondita e puntuale dell'intero brano, tramite soprattutto l'identificazione di quegli espedienti retorici e fonico-timbrici funzionali alla efficace rappresentazione della macabra follia dell'eroe omicida. Infatti, se nella prima 'sequenza scenica' individuata (vv. 975-983) l'atmosfera sinistra e aggressiva è data anzitutto dalla presenza di termini che indicano l'urlo fragoroso e roboante (come βοᾶ e ἠλάλαξε, che nell'Appendice 1 sono evidenziati e in grassetto), peraltro già presenti nell'Ante-testo, nella seconda 'sequenza scenica' (vv. 984-994) è ottenuta mediante la ripetizione dei suoni duri e aspri dei gruppi consonantici (anch'essi evidenziati e in grassetto) γρ, κρ (gutturale + liquida) e τρ, δρ (dentale + liquida) in coincidenza con l'apice *splatter* dell'episodio, in cui l'infanticidio è realizzato con la rottura delle ossa del cranio causata da un colpo di clava. Gli stessi gruppi consonantici sono usati ad esempio da Dante per presentare i golosi all'inizio del VI canto dell'*Inferno*¹⁸: la loro individuazione può quindi costituire il punto di partenza ideale per operare gli opportuni confronti letterari e cinematografici richiesti dal terzo quesito-guida (inevitabile è quello con *Shining*, capolavoro di King-Kubrick¹⁹), perché aiuta a valorizzare gli espedienti e le risorse espressive utilizzati da Euripide per ottenere l'effetto 'macabro' e 'orrido' esclusivamente attraverso il racconto 'in differita' del messaggero. Questo lavoro di analisi e identificazione delle forme espressive, insieme

¹⁸ Cfr. soprattutto i vv. 7-33. Cito a mo' di esempio la sesta terzina, tutta costruita sull'iterazione dei gruppi consonantici tr, br, gr in coincidenza con la descrizione delle caratteristiche fisiche di Cerbero 'fiera crudele': *Li occhi ha vermigli, la barba unta e atra, / e 'l ventre largo, e unghiate le mani; / graffia li spirti ed iscoia ed isquatra* (vv. 16-18).

¹⁹ Nel romanzo di Stephen King, da cui è tratto uno dei capolavori indiscussi del cinema horror, la follia del protagonista (Jack Torrance) è ugualmente indotta dall'esterno. Essa, peraltro, si manifesta come *shining* (luccicanza), ossia sotto forma di visioni e allucinazioni, che inducono Jack a trasformarsi in spietato assassino la cui ferocia si indirizza verso i membri della sua stessa famiglia (la moglie Wendy e il figlioletto Danny). Tuttavia, mentre nella tragedia euripidea il solo a salvarsi dalla delirante ferocia di Eracle è il vecchio padre Anfitrione (e solamente grazie all'intervento di Atena), nelle scene finali del film la moglie e il figlio riescono a sfuggire alla furia omicida di Jack, il quale, il mattino seguente, viene ritrovato morto assiderato.

alla valutazione della loro funzione nel contesto della *rhexis* del messaggero, dovrebbe sollecitare l'utilizzo di espedienti analoghi (linguistici e stilistici) nella elaborazione di una traduzione efficace e consapevole, per la quale è necessario considerare sia lo scopo specifico del testo di partenza sia il registro linguistico che in esso viene utilizzato.

Come già rilevato, a partire dal D.M. 769 del 26/11/2018 il Ministero ha rinnovato la seconda prova scritta dell'Esame di Stato del liceo classico modellandola sul format delle "Olimpiadi Classiche", quindi sulla tipologia di prova della quale ho provato a evidenziare caratteristiche e potenzialità, soprattutto in relazione a quello sforzo interpretativo e di analisi che deve necessariamente accompagnare la pratica traduttiva²⁰. Proprio alla luce di quanto finora esemplificato può risultare proficuo, anche in vista delle scelte future, riflettere sugli esiti di questo significativo cambiamento, sia in riferimento alla prova d'Esame specifica sia in relazione alla possibilità di aggiornamento della prassi didattica quotidiana²¹. Nell'aprile 2022, quando presentai questo contributo alla "Giornata della lingua latina" organizzata dall'A.I.C.C., la sola esperienza reale di sperimentazione della rinnovata seconda prova a cui si poteva fare riferimento era quella dell'a.s. 2018-2019, perché nell'a.s. 2021-2022 l'elaborazione delle prove scritte, reintegrate per la prima volta dopo la pausa pandemica, fu affidata alle singole sottocommissioni, le quali, giova precisarlo, dovevano comunque attenersi alla nuova formula introdotta nel 2019 (come già anticipato, dei cambiamenti intervenuti a partire dall'anno scolastico 2022/2023 si dirà brevemente nell'*addendum* conclusivo).

Come chiariva l'Allegato al D.M. 769 del 26/11/2018, la seconda prova dell'Esame di Stato 2019 poteva prevedere, al liceo classico, la compresenza di entrambe le discipline caratterizzanti: a una prima parte, col Testo in latino da tradurre preceduto da un Pre-testo e seguito da un Post-testo, doveva essere aggiunta una seconda parte, contenente un secondo testo in lingua greca con la traduzione a fronte in italiano, in qualche modo affine al testo da tradurre. I quesiti-guida (terza parte) dovevano prevedere la comparazione critica tra i due testi²². Nell'allegato 2 ho inserito la prova

²⁰ Per una (cron-)storia delle continue modifiche di cui è stato oggetto l'esame conclusivo del quinquennio delle scuole superiori nei decenni immediatamente precedenti al decreto del 2018 ved. ROSA 2017 e ROSA 2022.

²¹ Alcune interessanti riflessioni sul rapporto tra le prove dell'Esame di Stato e la prassi didattica al liceo classico si trovano ora in ROSA 2022.

²² Nei Quadri di riferimento del Liceo classico le caratteristiche della prova sono indicate come segue: "Il testo proposto sarà corredato di un titolo e di una breve contestualizzazione, contenente informazioni sintetiche sull'opera da cui è tratto il brano e sulle

nella sua versione finale, con i due brani a confronto strettamente collegati tra loro e relativi entrambi all'episodio storico della congiura di Otone ai danni di Galba, narrata sia da Tacito in *Historiae* I sia da Plutarco nella *Vita di Galba*. Al di là delle caratteristiche tematico-stilistiche dei due testi selezionati e delle specifiche difficoltà di decodifica del testo latino²³, quello che qui interessa è evidenziare le peculiarità e le differenze rispetto al format Olimpico esaminato finora. La presenza del brano greco già tradotto, relativo al medesimo evento e parallelo finanche nei dettagli, certamente ha facilitato la comprensione del Testo. Dei tre quesiti-guida, peraltro, almeno due (il primo e il terzo) erano attinenti ad entrambi i testi; il primo, in particolare, richiedeva un puntuale confronto tra i due racconti paralleli²⁴. Una novità non da poco rispetto alla prova olimpica, che da un lato può aver facilitato la decodifica del brano da tradurre, dall'altro, forse, ha reso più articolato e complesso il lavoro di analisi. E tuttavia, a mio avviso, l'elemento di distinzione più significativo (e più problematico) rispetto alla formula delle "Olimpiadi Classiche" era un altro: il co-testo (articolato in Pre-testo e Post-testo), sperimentato con successo proprio nelle gare di selezione delle Olimpiadi regionali e nazionali, è stato fornito solo in traduzione italiana. Mancando la versione in lingua originale, è stato in buona parte precluso quel lavoro di analisi complessiva del brano proposto, utile

circostanze della sua redazione. Inoltre sarà corredato di parti che precedono (pre-testo) e seguono il testo proposto (post-testo), in traduzione italiana o nella lingua in cui si svolge l'insegnamento; il pre-testo e il post-testo permetteranno di inquadrare il significato del brano proposto in una dimensione testuale più ampia e a favorirne la comprensione [...] I quesiti dovranno saggiare la piena comprensione del testo da parte del candidato, attraverso la capacità di analisi linguistica e/o stilistica, le conoscenze culturali utili ad approfondire, con opportuni riferimenti, i temi introdotti dai testi e la competenza di collegare il passo tradotto al contesto della produzione letteraria dell'autore, o allo scenario storico-culturale dell'epoca a cui il testo appartiene, al genere letterario di appartenenza, anche attraverso il confronto con altri autori". Si specifica, inoltre, che nel caso in cui la scelta "ricada sull'individuazione di entrambe le discipline caratterizzanti (Latino/Greco)", come è effettivamente avvenuto per l'a.s. 2018-2019, "al candidato verrà proposto un testo nell'altra lingua (quella non oggetto di traduzione), con traduzione a fronte in italiano o nella lingua in cui si svolge l'insegnamento. Questo secondo testo sarà di contenuto confrontabile per rinvii, collegamenti e analogie con quello proposto per lo svolgimento della prima parte, cioè alla traduzione. Su entrambi i testi proposti, e sulle possibili comparazioni critiche fra essi, verranno formulati i tre quesiti previsti dal precedente punto 2, ai quali si dovrà dare risposta secondo quanto indicato sopra".

²³ Di queste ultime parla ad es. MANZONI 2019, pp. 72-73.

²⁴ Il terzo quesito, invece, che chiedeva di mettere a confronto il genere letterario della storiografia e quello della biografia, in entrambe le letterature classiche e in tutte le epoche, a causa della vastità degli orizzonti cronologici e tematici coinvolti rischiava di indurre gli studenti a considerazioni forse troppo generaliste, considerato, peraltro, che il limite massimo di estensione per ciascuna risposta era di 10/12 righe.

a sfruttare appieno ogni sollecitazione esegetica offerta dalla contestualizzazione del Testo (anche ai fini di una traduzione più efficace e consapevole), che ho tentato di esemplificare con il passo dell'*Eracle* euripideo. Tale scelta, peraltro, appare ancora più singolare se messa in relazione con la terza parte della prova, contenente i tre quesiti-guida che (ricordiamolo) dovevano saggiare la piena comprensione del testo, la capacità di analisi linguistica e/o stilistica e le più ampie conoscenze letterarie e culturali.

Il primo quesito, ad esempio, chiedeva di evidenziare “con esempi desunti dai testi” il diverso atteggiamento di Otone (indeciso e pavido in Plutarco, più convinto e audace in Tacito) nell’ordire e mettere in atto la congiura contro Galba e il figlio adottivo Pisone. Nel testo greco di Plutarco (*Galba* 24,2-25,1), il contegno esitante e timoroso del futuro Imperatore si desume facilmente da espressioni quali “poiché era sconvolto e cambiava continuamente colore per la paura” (θορυβουμένω δὲ αὐτῷ καὶ χρώας ἀμείβοντι παντοδαπὰς ὑπὸ δέους), “benché ... fosse invece audace e impassibile di fronte ai pericoli, si spaventò” (καίπερ... ἀλλ’ἰταμὸς ὢν πρὸς τὰ δεινὰ καὶ ἄτρεπτος, ἀπεδειλίασεν) o “ordinarono che venisse portato via, mentre lui ripeteva sottovoce che era perduto e incitava i portantini ad affrettarsi” (ἐκέλευον αἶρεσθαι, παραφθεγγομένου πολλάκις ἀπολωλέναι καὶ τοὺς φορειαφόρους ἐπιταχύνοντος). Nel brano latino di Tacito, invece, solo la frase “idque ut laetum e contrario et suis cogitationibus prosperum interpretante” si riferisce esplicitamente all’atteggiamento più risoluto da parte di Otone, la cui fiducia nel buon esito dell’impresa è indicata chiaramente dall’interpretazione positiva (per lui) dei segni divini che l’aruspice ricava dall’esame delle viscere. Le altre espressioni che evidenziano la maggiore intraprendenza e risolutezza del personaggio (ad esempio “fondava sul disordine ogni suo piano”; “era assillato da molti stimoli”; “creava anche timori a sé stesso, per eccitare la propria bramosia”; [pensava che] bisognava quindi osare ed agire” e che “non serve temporeggiare là dove l’inazione è più dannosa dell’audacia”) sono tutte nel Pre-testo, del quale è fornita solo la traduzione in italiano. Chi tra coloro che hanno affrontato l’Esame di Stato nel 2019 avesse voluto contrapporre al lessico greco della paura e dell’incertezza, ricavabile agevolmente dal passo plutarco, un lessico latino della spavalderia e dell’intraprendenza, che avrebbe potuto desumere soprattutto dal Pre-testo, avrebbe avuto notevoli difficoltà²⁵.

²⁵ Viene il sospetto, peraltro, che la scelta di utilizzare un Pre-testo volutamente lacunoso (lo segnalano i tre puntini posti al centro e alla fine del passo), che nel I libro delle *Historiae* precede il Testo di ben sei paragrafi (il Pre-testo è tratto dal paragrafo 21, il Testo dal paragrafo 27), sia stata dettata proprio dalla necessità di offrire allo studente materiale

L'assenza del testo originario latino assume evidenza ancora maggiore se si considera il secondo quesito-guida, che chiedeva di individuare “gli elementi che caratterizzano la *brevitas* tacitiana ed altre peculiarità del suo stile” (il confronto con il brano greco era qui inteso come facoltativo). Nella sezione in latino proposta per la traduzione non mancano certo gli esempi di *brevitas*, il più evidente dei quali è forse l'*accumulatio* in asindeto dell'ultima frase, “alii conscientia, plerique miraculo, pars clamore et gladiis, pars silentio” (ma va considerata anche la preferenza per le forme nominali, come in “quae significatio coeuntium iam militum et paratae coniurationis convenerat”, o nell'espressione “causam digressus requirentibus”, o nella sequenza “consalutatatum ... trepidum ... impositum”)²⁶. Tuttavia, è di nuovo nel Pre-testo che lo studente avrebbe potuto trovare le realizzazioni più varie e più tipiche dello stile denso e conciso dello storico, se solo avesse avuto a disposizione la versione originale in latino²⁷. Non solo c'è l'*accumulatio* in asindeto (come in “luxuria etiam principi onerosa, inopia vix privato toleranda, in Galbam ira, in Pisonem invidia”), ma c'è l'ellissi del predicato (ad esempio in “alterius exilii honorem expectandum”, o in “suspectum semper invisumque”, o ancora in “proinde agendum audendumque”), c'è lo stile nominale (“cui compositis rebus nulla spes, omne in turbido consilium”, per citare un caso emblematico), ci sono frasi lapidarie che in poche parole condensano concetti complessi (come “fingebat et metum quo magis concupisceret”): nel paragrafo 21 (utilizzato in parte come Pre-testo) gli esempi di *brevitas* sono molteplici,

utile per rispondere adeguatamente al primo quesito, il che renderebbe ancora più singolare la soluzione di non fornire il co-testo in lingua originale. Diversamente, MANZONI 2019 afferma che il Pre-testo e il Post-testo sarebbero nel caso specifico “poco significativi”, non offrendo un valido supporto per la comprensione del Testo da tradurre.

²⁶ Un commento stilistico, relativo nello specifico alla parte della prova in latino proposta per la traduzione, è offerto da Nicola Gardini in un articolo apparso su *Il Corriere della Sera* del 20.06.2019.

²⁷ Riporto qui l'intero paragrafo 21 delle *Historiae*, comprese le parti omesse nel Pre-testo utilizzato in traduzione nella prova dell'Esame di Stato dell'a.s. 2018-2019 (ved. Allegato 2): “[21] Interea Othonem, cui compositis rebus nulla spes, omne in turbido consilium, multa simul extimulabant, luxuria etiam principi onerosa, inopia vix privato toleranda, in Galbam ira, in Pisonem invidia; fingebat et metum quo magis concupisceret: praegravem se Neroni fuisse, nec Lusitaniam rursus et alterius exilii honorem expectandum. Suspectum semper invisumque dominantibus qui proximus destinaretur. Nocuisse id sibi apud senem principem, magis nociturum apud iuvenem ingenio trucem et longo exilio efferatum: occidi Othonem posse. Proinde agendum audendumque, dum Galbae auctoritas fluxa, Pisonis non dum coaluisset. Opportunos magnis conatibus transitus rerum, nec cunctatione opus, ubi perniciosior sit quies quam temeritas. Mortem omnibus ex natura aequalem oblivione apud posteros vel gloria distingui; ac si nocentem innocentemque idem exitus maneat, acrioris viri esse merito perire”.

differenziati e significativi. Chi ha affrontato la prova, non avendo a disposizione il testo latino, non solo era impossibilitato a riconoscerli e citarli, ma non poteva neppure ricavarli dalla traduzione italiana di Azelia Arici, che (opportunamente) ‘scoglie’ ogni sintagma, integra i verbi mancanti, rende i concetti chiari e comprensibili. E così, ad esempio, “Othonem, cui compositis rebus nulla spes, omne in turbido consilium, multa simul extimulabant” diventa in italiano “Otone, che non poteva sperar nulla dal ristabilimento dell’ordine, anzi, fondava sul disordine ogni suo piano, era assillato da molti stimoli”.

In conclusione, rispetto al format olimpico, la novità del co-testo fornito solo in traduzione italiana, lungi dal rendere più agevole il lavoro di decodifica, ha di fatto compromesso la possibilità di sfruttare appieno le potenzialità di una prova di tal fatta, non permettendo di effettuare anche sul Pre-testo e sul Post-testo quel lavoro di analisi e identificazione di espedienti linguistico-retorici e forme espressive che dovrebbe condurre ad una comprensione più immediata e consapevole dell’intero brano, nonché alla elaborazione di una traduzione più corretta ed efficace. Se poi gli stessi quesiti-guida riguardano aspetti linguistici e formali che proprio nel co-testo sono esemplificati in maniera evidente, come è accaduto nella sperimentazione della rinnovata seconda prova scritta del 2019, la scelta di non fornire il contesto con il testo originale latino o greco appare ancora più svantaggiosa, anche per lo studente meno attrezzato che necessita di una ‘guida’ concreta e di esempi chiari ed evidenti. Proprio le esperienze di sperimentazione didattica e di simulazione operativa come quelle maturate in occasione delle gare regionali e nazionali delle "Olimpiadi delle Lingue e delle Civiltà Classiche" possono mostrare come, se il nuovo format con co-testo e quesiti è costruito e organizzato in modo tale da stimolare un lavoro mirato alla preparazione degli studenti ad un esercizio di analisi e di interpretazione testuale elaborato e complessivo, si possa rinnovare la didattica delle lingue antiche in maniera interessante e significativa, confermando la centralità della pratica traduttiva ma nell’ambito di un’attività di esegesi dei testi antichi più approfondita e consapevole.

ADDENDUM

A partire dall’a.s. 2022/2023 sono intervenuti significativi cambiamenti relativi al nuovo format della seconda prova all’Esame di Stato, a cui si ritiene utile fare qui un breve accenno. Dopo la pausa pandemica il format è stato reintrodotta senza il secondo testo di confronto nella lingua non

oggetto di traduzione. Alla formula 'mista', quindi, è stata preferita quella 'semplice' con il solo Testo (in greco o in latino) da analizzare e tradurre. Inoltre, nel fornire il co-testo (Pre-testo e Post-testo) con il testo originale latino (a.s. 2022/2023) o greco (a.s. 2023/2024), la nuova formula di fatto conferma (e indirettamente recepisce) le osservazioni sin qui proposte. Non si può non esserne soddisfatti. L'auspicio è che le diverse esperienze di sperimentazione didattica che in questi anni si sono moltiplicate in tutto il territorio nazionale possano indurre ad una maggiore attenzione anche in relazione all'elaborazione dei quesiti-guida, che sono in grado di rappresentare un valido stimolo all'analisi puntuale e all'esegesi solo se specifici e non generici (dove per generici si intende 'formulati secondo un modello standard'), quindi solo se espressamente riferiti alle caratteristiche precise del Testo e del co-testo oggetto della prova.

Mariella De Simone

Liceo classico "Dante Alighieri", Roma

Università degli studi di Salerno.

marielladesimone8@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- COPPOLA - D'ALESSIO ET ALII 2019 G. COPPOLA, G. D'ALESSIO, M.A. DATTOLI, M. DE SIMONE, D. DI RIENZO, D. GARRIBBA, M. VITELLI, F. ZACCARIA, "La preparazione ai certamina valevoli per le Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania. Un'esperienza didattica", *Mosaico* 6, 2019, pp. 1-21.
- ANZANI - MOTTA 1990 M. ANZANI - M. MOTTA, *Limen. Versioni greche per il triennio. Per i Licei e gli Ist. magistrali. Con e-book. Con espansione online*, Milano 2018.
- BOND 1981 Euripides, *Heracles*, with Introduction and Commentary by G. W. BOND, Oxford-New York 1981.
- CANFORA 2002 L. CANFORA, "Il fiume si scava il suo letto", in *Di fronte ai classici. A colloquio con i greci e i latini*. A cura di I. DIONIGI, Milano 2002, pp. 47 - 62.
- CONDELLO 2014 F. CONDELLO, "Tragedia e 'traduttese' (questione d'esegesi, non solo di stile)", in *Dell'arte del tradurre: problemi e riflessioni*, a c. di A. M. BELARDINELLI Roma 2014, pp. 29-46.
- MANZONI 2019 G. E. MANZONI, "Liceo classico - commento al tema di Lingua e cultura greco-latina", *Nuova Secondaria. Mensile di cultura, ricerca pedagogica e orientamenti didattici*, del 4.12.2019, pp. 72-75.
- MIRTO 2006 Euripide, *Eracle*, introduzione traduzione e note di M. S. MIRTO, Milano 2006.
- NERI - TOSI 2009 *Hermeneuein. Tradurre il greco*, a cura di C. NERI e R. TOSI, con la collaborazione di V. GARULLI, Bologna 2009.
- PAPADOPOULOU 2009 T. PAPADOPOULOU, *Heracles and Euripidean Tragedy*, Cambridge 2005.
- ROSA 2016 P. ROSA, "Qualche riflessione sull'esperienza delle Olimpiadi nazionali delle lingue e civiltà classiche", *Classico Contemporaneo* 2, 2016, pp. 14-25.
- ROSA 2022 P. ROSA, "Traduzione e seconda prova dell'esame di stato: a che punto siamo?", in P. ROSA, V. GARULLI (a c. di), *Lingua e testi. Tradurre è comprendere*, Atti della Giornata di Studio, Bologna 23.3.2017, Lecce 2022, pp. 289-302.

ALLEGATO 1 - p. 1/2



CICLO DI INCONTRI

promosso dalla Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in collaborazione con la Direzione Generale dell'U.S.R. per la Campania per l'anno scolastico 2018/19 e finalizzato alla preparazione degli studenti liceali della Campania alle



Ministero dell'Università e della Ricerca
Divisione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica

Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche e ai certamina

Sezione di Greco

1ª LEZIONE LABORATORIALE (L1) 06/01/2019

Prof.ssa Mariella De Simone

Tipologia del testo-guida: poesia
Genere-guida: tragedia
Autore-guida: Euripide

Opera: Eracle
Testo esemplificativo proposto: Er. 957-1000

Il concorrente traduca il TESTO di Aristofane e risponda ai relativi quesiti, anche alla luce dell'ANTE-TESTO e del POST-TESTO.

Euripide, *Eracle* 957-1000L'imprevedibile *shining*: Eracle da liberatore ad efferato omicida

ANTE-TESTO

(Euripide, *Eracle* 957-974)

(...) Διελθὼν δ' ὡς βραχῶν χρόνον μόνης
Ἴσθμου ναπταίας ἔλεγε προσβαίνειν πλάκας.
Κάνταυθα γυμνὸν σῶμα θεῖς πορταμάτων,
πρὸς οὐδέν' ἡμιλλάτο κάκηρυσσέτο 960
αὐτὸς πρὸς αὐτοῦ καλλίνικος οὐδενός,
ἄκοην ὑπειπών. δεινὰ δ' Εὐρυσθέει βρέξιμω
ἦν ἐν Μυκίνας τῷ λόγῳ. Πατήρ δέ νιν
θιγῶν κραταιᾶς χειρὸς ἐννέπει τάδε:
ἽΩ παῖ, τί πάσχεις; τίς ὁ τρόπος ξενώσεως 965
τήσδ'; οὐ τί που φόνος σ' ἐβάριχευεν νεκρῶν,
οὐς ἄρτι καίνεις; ὁ δέ νιν Εὐρυσθέως δοκῶν
πατέρα προταρβούνθ' ἰκέσιον ψαύειν χερσός,
ὠθεῖ, φαρέτρων δ' εὐτρεπῆ σκευάζεται 970
καὶ τόξ' ἑαυτοῦ παισὶ, τοὺς Εὐρυσθέως
δοκῶν φονεύειν. οἱ δὲ ταρβούντες φόβῳ
ἄρουν ἄλλος ἄλλοσ', ἐς πέπλους ὁ μὲν
μητρός ταλαίνης, ὁ δ' ὑπὸ κίονος σκιάν,
ἄλλος δὲ βωμόν ὄρνις ὡς ἐπιτηξ' ὑπο.

Dopo aver fatto sosta per breve tempo, diceva che si dirigeva alle boschive piane dell'Istmo. E a quel punto, denudatosi delle vesti, gareggiava con nessuno e si proclamò da sé vincitore di nessuno, avendo prima intimato l'ascolto. E urlando cose terribili contro Euristeo, era, a parole, a Micene. Allora il padre, avendogli toccato la possente mano, gli dice: "figlio, che cosa ti sta avvenendo? Che sorta di aberrazione è questa? Ti ha portato al furore il sangue di coloro che hai appena ucciso?". E lui, credendo che fosse il padre di Euristeo che gli toccava la mano supplice, perché preoccupato (per il figlio), lo respinge e prepara la faretra pronta all'uso e il suo arco contro i figli, credendo di uccidere quelli di Euristeo. Quelli in preda al panico saltavano chi da una parte, chi dall'altra, uno alle vesti della sventurata madre, un altro al riparo di una colonna, il terzo si rannicchiò sotto l'altare come un uccello.

(trad. L. Lanzi)

TESTO

(Euripide, *Eracle* 975-983)

Βοᾶ δὲ μήτηρ· ἽΩ τεκῶν, τί δρᾶς; τέκνα 975
κτείνεις; **Βοᾶ** δὲ πρέσβυς οἰκετῶν τ' ὄχλος.
ἽΩ δ' ἐξελίσιων παιῖδα κίονος κύκλω,
τόνονυμα δεινὸν ποδός, ἐναντίον σταθεῖς
βάλλει πρὸς ἦπαρ ὕπτιος δὲ λαΐνουσ
ὀρθοστάτας ἔδευσεν ἐκπνέων βίον. 980
ἽΩ δ' ἠλάλαξε κάπεκόμπασεν τάδε·
Ἐἰς μὲν νεοσοδός ὁδε θανῶν Εὐρυσθέως
ἔχθραν πατρῶων ἐκτίμων πέπτωκέ μοι.

ALLEGATO 1 - p. 2/2

POST-TESTO
(Euripide, *Eracle* 984-1000)

<p>Ἄλλω δ' ἐπέιχε τόξ', ὃς ἀμφὶ βωμῶν ἐπῆρξε κρηπίδ' ὡς λεληθέναι δοκῶν. Φθάνει δ' ὁ τλήμων γόνασι προσπεσῶν πατρός, καὶ πρὸς γένειον χεῖρα καὶ δέσσην βαλὼν, Ὡ φίλτατ', αὐτᾶ, μὴ μ' ἀποκτείνης, πάτερ σὸς εἰμι, σὸς παῖς· οὐ τὸν Εὐρωσθέως ὀλεῖς. Ὁ δ' ἀγχιπῶν ὄμμα Γοργόνος στρέφρων, ὡς ἐντὸς ἔσθι παῖς Λυγροῦ τοξεύματος, μυδροκτύπον μίμημ', ὑπὲρ κάρη βαλὼν ξύλον καθήκε παιδὸς ἐς ἑανθὸν κάρη, ἔρρηξε δ' ὄσπᾶ. Δεύτερον δὲ παῖδ' ἑλάν, χωρεῖ τρίτον θῦμ' ὡς ἐπισφάξων δυοῖν. Ἀλλὰ φθάνει νιν ἢ πάλαιν' ἔσω δόμων μήτηρ ὑπεκλαβούσα, καὶ κλῆει πύλας. Ὁ δ' ὡς ἐπ' αὐτοῖς δὴ Κυκλοπίοισιν ἄν σκάπτει μοχλεῖται θύετρα, κὰκβαλὼν σταθμὰ δάμαρτα καὶ παῖδ' ἐνὶ κατέστρωσεν βέλει.</p>	<p>985</p> <p>990</p> <p>995</p> <p>1000</p>	<p>Poi puntava l'arco contro un altro, che si era rannicchiato presso la base dell'altare, come pensando di sfuggire. Lo sventurato lo prevenne, gettandosi alle ginocchia del padre e avendo teso la mano al mento e al collo, grida: "O carissimo padre, non uccidermi, sono tuo, tuo figlio: non ucciderai così il figlio di Euristeo". Ed egli girando lo sguardo feroce di Gorgone, poiché il bambino era troppo sotto il funesto arco, avendo brandito il legno al disopra della testa, a imitazione di chi batte il ferro, lo calò sul biondo capo del bambino e ne ruppe le ossa. Ucciso il secondo figlio, avanza per sgozzare la terza vittima sacrificale, in aggiunta alle prime due; ma la sventurata madre fa in tempo a sottrargliela dentro la casa e chiude a chiave le porte; ma lui, come fosse di fronte proprio alle mura ciclopiche, scalza con pali i battenti e, abbattuti gli stipiti con un sol colpo, atterra moglie e figlio.</p> <p style="text-align: right;"><small>(trad. L. Lanzi)</small></p>
--	--	---

Il concorrente risponda ai seguenti quesiti

1. Il candidato individui le modalità con le quali Euripide, impossibilitato a rappresentare il triplice infanticidio direttamente sulla scena, organizza la 'struttura' narrativa dell'episodio, e rintracci i nessi e i rimandi interni che scandiscono la successione delle sequenze 'sceniche'.
2. Il candidato individui gli espedienti e le risorse espressive di ambito fonico con le quali il poeta, quasi precorrendo l'uso degli effetti sonori nei film del genere *horror*, riesce a ordire una trama narrativa sinistra e ricca di *pathos*.
3. Il rapporto tra follia e ferocia omicida è un *topos* ampiamente presente nelle letterature antiche e moderne, oltre che nel cinema 'di genere'. Il candidato illustri sinteticamente altri esempi, operando gli opportuni confronti con il passo proposto.

Legenda

Termini sottolineati: rimandi interni sui quali è costruita la successione delle sequenze 'sceniche'

Termini e fonemi in grassetto: espedienti di ambito fonico (figure di suono, termini afferenti al campo semantico del rumore/strepito prodotto intenzionalmente) con i quali il poeta riesce a ordire una trama narrativa sinistra e ricca di *pathos*.

ALLEGATO 2 - p. 1/3

Pag. 1/3


 Sessione ordinaria 2019
 Seconda prova scritta


Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzi: LI01, EA01 - CLASSICO

(Testo valevole anche per le corrispondenti sperimentazioni internazionali e quadriennali)

Tema di: LINGUA E CULTURA LATINA e LINGUA E CULTURA GRECA

Fine di Galba

Servio Sulpicio Galba fu il primo dei cosiddetti "quattro imperatori" succedutisi nel volgere di poco più di un anno (da giugno del 68 a dicembre del 69 d.C.).

Dopo appena sette mesi di governo, egli fu deposto e assassinato dai pretoriani che, al suo posto, acclamarono Otone. L'episodio è narrato da Tacito nel primo libro delle *Historiae* e da Plutarco nella «Vita di Galba».

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua latina

PRE-TESTO

«Nel frattempo Otone, che non poteva sperar nulla dal ristabilimento dell'ordine, anzi, fondava sul disordine ogni suo piano, era assillato da molti stimoli: un fasto che sarebbe stato oneroso anche ad un principe, un'indigenza a mala pena tollerabile da un privato, ira contro Galba, invidia contro Pisonè; creava anche timori a se stesso, per eccitare la propria bramosia [...]. (*Pensava che*) bisognava quindi osare ed agire, mentre l'autorità di Galba era debole e quella di Pisonè non ancora consolidata. Le mutazioni di governo sono propizie ai grandi tentativi, e non serve temporeggiare là dove l'inazione è più dannosa dell'audacia».

[...]

edizione e traduzione a cura di Azelia Arici, Torino, UTET, 1970

TESTO

Octavo decimo kalendas Februarias sacrificanti pro aede Apollinis Galbae haruspex Umbricius tristitia exta et instantes insidias ac domesticum hostem praedicat, audiente Othone (nam proximus adstiterat) idque ut laetum et contrario et suis cogitationibus prosperum interpretante. Nec multo post libertus Onomastus nuntiat expectari eum ab architecto et redemptoribus, quae significatio coeuntium iam militum et paratae coniurationis convenerat. Otho, causam digressus requirentibus, cum emi sibi praedia vetustate suspecta eoque prius exploranda finxisset, innixus liberto per Tiberianam domum in Velabrum¹, inde ad miliarium aureum² sub aedem Saturni pergat. Ibi tres et viginti speculatores consulatum imperatorem ac paucitate salutantium trepidum et sellae festinanter impositum strictis mucronibus rapiunt; totidem ferme milites in itinere adgregantur, alii conscientia, plerique miraculo, pars clamore et gladiis, pars silentio, animum ex eventu sumpturi.

POST-TESTO

«Era di guardia nell'accampamento il tribuno Giulio Marziale. Questi, forse spaventato dalla gravità dell'improvviso attentato, o forse temendo che nel campo fosse già troppo diffusa la congiura e che il resistere fosse per lui pericolo mortale, suscitò in molti il sospetto di complicità. Anche gli altri tribuni e centurioni preferirono un presente certo a un avvenire onorevole, ma incerto; e tale fu la disposizione degli animi, che tanta scelleratezza fu osata da pochi, voluta da molti e subita da tutti».

edizione e traduzione a cura di Azelia Arici, Torino, UTET, 1970

¹ Il *Velabrum* era un quartiere fra il Palatino, l'Aventino e il Tevere

² Il *miliarium aureum* era una grande colonna rivestita di bronzo dorato, che Augusto aveva fatto erigere nel foro: vi erano indicate tutte le vie che da Roma conducevano alle varie regioni d'Italia, con le distanze in miglia.

ALLEGATO 2 - p. 2/3

Pag. 2/3


 Sessione ordinaria 2019
 Seconda prova scritta

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE
Indirizzo: LI01, EA01 - CLASSICO

(Testo valevole anche per le corrispondenti sperimentazioni internazionali e quadriennali)
Tema di: LINGUA E CULTURA LATINA e LINGUA E CULTURA GRECA

SECONDA PARTE: confronto con un testo in lingua greca, con traduzione a fronte

Ἐκεῖνη γὰρ ἔωθεν εὐθὺς ὁ μὲν Γάλβας ἔθηνεν ἐν Παλατίῳ τῶν φίλων παρόντων, ὁ δὲ θύτης Ὀμβρῖκιος ἅμα τῷ λαβεῖν εἰς τὰς χεῖρας τοῦ ἱερείου τὰ σπλάγχνα καὶ προσιδεῖν οὐ δῖ'αἰνιγμῶν, ἀλλ'ἀντικρυς ἔφη σημεῖα μεγάλης ταραχῆς καὶ μετὰ δόλου κίνδυνον ἐκ κεφαλῆς ἐπικείμενον τῷ αὐτοκράτορι, μονονουχὶ τὸν Ὅθωνα τοῦ θεοῦ χειρὶ ληπτὸν παραδιδόντος. Παρῆν γὰρ ὄπισθεν τοῦ Γάλβα καὶ προσεῖχε τοῖς λεγομένοις καὶ δεκνυμένοις ὑπὸ τοῦ Ὀμβρῖκίου. Θορυβουμένῳ δ'αὐτῷ καὶ χρώας ἀμείβοντι παντοδαπάς ὑπὸ δέουσι παραστάς Ὀνόμαστος ἀπελεύθερος ἤκειν ἔφη καὶ περιμένειν αὐτὸν οἴκοι τοὺς ἀρχιτέκτονας. Ἦν δὲ σύμβολον καιροῦ, πρὸς ὃν ἔδει ἀπαντῆσαι τὸν Ὅθωνα τοῖς στρατιώταις. Εἰπὼν οὖν ὅτι παλαιὰν ἐωνημένος οἰκίαν, βούλεται τὰ ὑποπτα δεῖξαι τοῖς πωληταῖς, ἀπήλθε, καὶ διὰ τῆς Τιβερίου καλουμένης οἰκίας καταβάς ἐβάδιζεν εἰς ἀγοράν, οὗ χρυσοῦς εἰστήκει κίων, εἰς ὃν αἱ τετμημένα τῆς Ἰταλίας ὁδοὶ πᾶσαι τελευτῶσιν. Ἐνθαῦτα τοὺς πρώτους ἐκδεξαμένους αὐτὸν καὶ προσεipόντας αὐτοκράτορά φασι μὴ πλείους τριῶν καὶ εἴκοσι γενέσθαι. Διό, καίπερ οὐ κατὰ τὴν τὸ σώματος μαλακίαν καὶ θηλότητα τῆ ψυχῆ διατεθρυμμένος, ἀλλ' ἰταμὸς ὦν πρὸς τὰ δεινὰ καὶ ἄτρεπτος, ἀπεδειλίασεν. Οἱ δὲ παρόντες οὐκ εἶον, ἀλλὰ γυμνοῖς τοῖς ξίφεσι περιϊόντες αὐτοῦ τὸ φορεῖον, ἐκέλευον αἰρεσθαι, παραφθεγγομένου πολλακίας ἀπολωλέναι καὶ τοὺς φορεαφόρους ἐπιταχύνοντος. Εξήκουν γὰρ ἔνιοι, θαυμάζοντες μᾶλλον ἢ ταραττόμενοι διὰ τὴν ὀλιγότητα τῶν ἀποτετολμημένων. Φερομένῳ δ' οὕτω δι' ἀγοράς ἀπήντησαν ἕτεροι τοσοῦτοι, καὶ ἅλιν κατὰ τρεῖς καὶ τέτταρας ἄλλοι προσεπέλαζον.

«Quel giorno, di buon mattino, Galba sacrificava sul Palatino alla presenza di amici e l'aruspice Umbricio, nel prendere in mano le viscere della vittima per esaminarla, non in modo oscuro ma chiaramente disse di vedere segni di un grande scompiglio ed un pericolo di tradimento incombente sul capo dell'imperatore, mentre la divinità quasi gli consegnava in mano Otone. Egli infatti era presente alle spalle di Galba e stava attento a quanto veniva detto e mostrato da Umbricio. Poiché era sconvolto e cambiava continuamente colore per la paura, gli si avvicinò il suo liberto Onomasto e gli disse che gli architetti erano arrivati e lo aspettavano a casa. Era questo il segnale del momento in cui Otone doveva andare incontro ai soldati. Dicendo dunque che aveva comprato una vecchia casa e voleva mostrare le parti sospette ai venditori, se ne andò e scendendo attraverso i cosiddetti palazzi tiberiani andò verso la piazza dove si innalza una colonna aurea, alla quale terminano tutte le strade costruite in Italia. Dicono che i primi ad accoglierlo qui e a salutarlo imperatore fossero non più di ventitré. Per questo, benché non fosse debole di animo così come era debole e molle fisicamente, e fosse invece audace e impassibile di fronte ai pericoli, si spaventò. I presenti non permisero che tornasse indietro, ma circondando la sua lettiga con le spade in pugno ordinarono che venisse portato via, mentre lui ripeteva sottovoce che era perduto e incitava i portanini ad affrettarsi. Alcuni sentirono e furono sorpresi più che turbati dalla esiguità del numero di coloro che avevano osato l'impresa. Mentre in questo modo lo portavano attraverso il foro, si presentarono altrettanti soldati e poi altri ancora si unirono in gruppi di tre o quattro [...]».

edizione e traduzione a cura di Angelo Meriani e Rosa Giannattasio Andria, UTET, Torino, 1998

ALLEGATO 2 - p. 3/3

Pag. 3/3

Sessione ordinaria 2019
Seconda prova scritta*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca***ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE****Indirizzi:** LI01, EA01 - CLASSICO**(Testo valevole anche per le corrispondenti sperimentazioni internazionali e quadriennali)****Tema di:** LINGUA E CULTURA LATINA e LINGUA E CULTURA GRECA

TERZA PARTE: tre quesiti, a risposta aperta, formulati su entrambi i testi proposti in lingua originale e sulle possibili comparazioni critiche fra essi, relativi alla comprensione e interpretazione dei brani, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

1) Comprensione / interpretazione

Entrambi gli storici concordano sullo scarso numero iniziale dei congiurati. Mentre Plutarco si concentra sulle sensazioni di Otone e lo presenta nell'episodio quasi trascinato dalla volontà altrui, Tacito, che pure accenna ad un momento di indecisione, individua in Otone una precisa strategia di ambizione al potere. Argomenta tale affermazione con esempi desunti dai testi.

2) Analisi linguistica e/o stilistica

Individua nel passo latino gli elementi che caratterizzano la *brevitas* tacitiana ed altre peculiarità del suo stile. Puoi anche proporre confronti con il brano in greco.

3) Approfondimento e riflessioni personali

Storiografia e biografia sono generi letterari ampiamente praticati nelle due letterature, non solo in epoca imperiale. Evidenziane analogie e differenze, facendo riferimento alle tue esperienze di studio e ad eventuali autonome letture e/o esperienze culturali.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso dei vocabolari di: italiano, greco e latino.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.

